

AL VIA IL NUOVO SERVIZIO DELLA COMUNITÀ PIERGIORGIO: LA LOGOPEDIA

di Pierpaolo Salvin

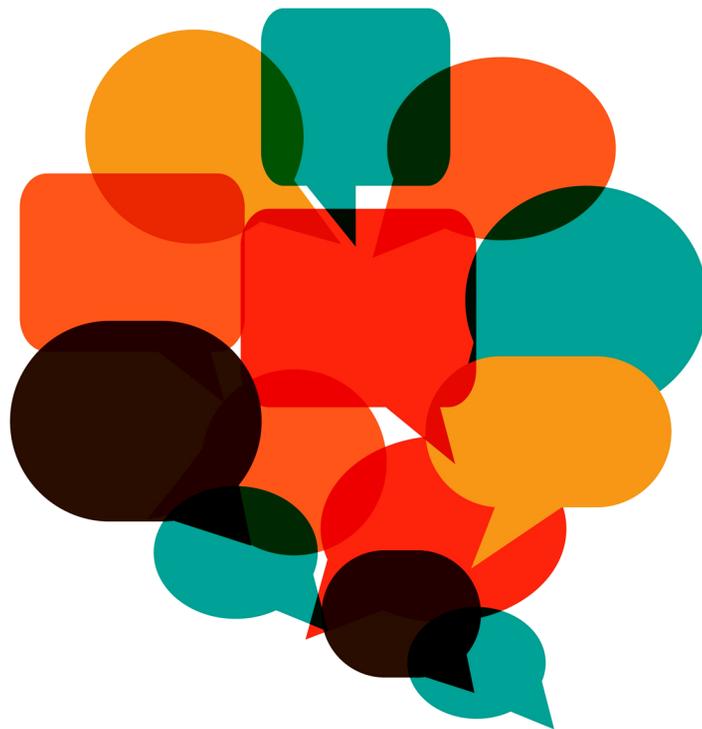
Da circa due mesi è stato attivato in Comunità Piergiorgio un nuovo servizio: la logopedia. La figura del logopedista riveste un ruolo molto importante nel lavoro multidisciplinare che vuole essere uno dei cardini del lavoro in Comunità. Accanto, quindi, alle varie professionalità già presenti (infermieri, assistenti, educatori, fisioterapisti, terapisti occupazionali, psicologi) le due strutture potranno avvalersi di un'ulteriore risorsa per le attività che mirano alla rieducazione cognitiva e comunicativa delle persone con disabilità. Abbiamo quindi intervistato la dott.ssa Irene Borghetti, la nuova logopedista della Comunità Piergiorgio.

Dopo parleremo della dott.ssa Borghetti, e quindi dell'aspetto professionale, ma chi è Irene?

«Irene è una ragazza con le idee chiare, che intraprende questo percorso spinta sia dalla passione a livello umano nell'aiutare le persone a migliorarsi sia dalla sua famiglia.

Che percorso di studi hai fatto? Formazioni extra universitarie?

«Ho studiato Scienze Umane, l'ex Socio Pedagogico, alle scuole superiori, in seguito ho portato a termine un percorso universitario triennale in Logopedia a Trieste. Al momento non ho ancora conseguito Master ma continuo comunque a formarmi per il mio lavoro di logopedista».



Entriamo nello specifico del lavoro e del servizio. Cos'è la logopedia?

«Il termine logopedia deriva dalle parole greche logos e paideia che significano rispettivamente parola ed educazione. Oggi quindi la logopedia è conosciuta come la scienza che si occupa della riabilitazione della parola.

In realtà al giorno d'oggi la logopedia ha allargato notevolmente i suoi margini di intervento e ha iniziato a specializzarsi in differenti ambiti. Possiamo quindi definirla come la scienza che si occupa dello studio, della prevenzione, della valutazione e della cura delle patologie e dei disturbi della voce, del linguaggio, della comunicazione, della deglutizione e dei disturbi cognitivi connessi, relativi, ad esempio, alla memoria e all'apprendimento.

In particolare, l'attività del logopedista viene rivolta all'età evolutiva, adulta e geriatrica in ambiti differenti:

- Neurologico e neuropsicologico, quindi afasia, aprassia bucco facciale, disturbi fonologici, disartria;
- Neurocomportamentale: traumi cranici, patologie cerebrali e demenze;
- Otorinolaringoiatrico: disartria, disfagia, disfonia;
- Disturbi miofunzionali;
- Disturbi del linguaggio e dell'apprendimento;

Si può ottenere il titolo professionale di logopedista mediante la laurea di primo livello in Logopedia o mediante la laurea magistrale in scienze riabilitative delle professioni sanitarie. All'interno dell'equipe multidisciplinare, elaboro il bilancio logopedico, volto

all'individuazione e alla soddisfazione del bisogno di salute del paziente e pratico attività terapeutica per la riabilitazione e abilitazione della comunicazione, del linguaggio e della deglutizione del paziente.

Di solito la nostra attività professionale viene svolta in strutture sanitarie, pubbliche e private in regime di dipendenza o libero professionale.

Tu sei specializzata in qualche fascia in particolare?

«Ad oggi ho una percentuale lavorativa con l'età evolutiva soprattutto nel disturbo di linguaggio, ma mi indirizzo di più verso l'età adulta.

Quali sono i tuoi orari presso la Comunità Piergiorgio?

«Sono presente da lunedì a mercoledì dalle 8.30 alle 14.30. Inoltre due volte al mese mi reco anche nella sede di Caneva di Tolmezzo».

Come vedi il tuo futuro lavorativo? Qual è la tua ambizione futura?

«Il mio sogno nel cassetto è creare una realtà tutta mia ed essere a disposizione a livello regionale sia con utenti che con colleghi professionisti. Attualmente però preferisco essere inserita in una realtà come la Comunità Piergiorgio Onlus per poter dare il mio contributo, oltre per che crescere, sia a livello a lavorativo che come persona».

Ci sono dei progetti in partenza nel tuo ruolo all'interno della Comunità Piergiorgio?

«Ci sono in serbo dei progetti, in particolare speriamo possa andare in porto una collaborazione assieme all'ospedale Gervasutta in merito ad alcuni pazienti, sia



individualmente che in gruppo».

Ti è mai venuto in mente di trasferirti all'estero per esercitare la tua professione?

«Al momento voglio lavorare qua in Italia ma, in futuro, non escludo la possibilità di trasferirmi temporaneamente all'estero».

